



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Nubi sul Sistema. Restaurazione, controriforma?

Solo un mese fa abbiamo parlato di una sorta di Rinascimento del Sistema agenziale. Presi dall'entusiasmo di vedere l'impegno compatto nel rivendicare il ruolo tecnico esclusivo delle strutture nell'attività di conoscenza e controllo dell'ambiente. Parlavamo in particolare del nuovo strumento della prescrizione introdotto dalla L. 68/2015. Siamo costretti non a rivedere la nostra positiva valutazione del Sistema perché non vogliamo pensare neanche per un istante che al suo interno, o nelle sue strette vicinanze, ci sia qualcuno – singolo, organizzazione o istituzione - che remi contro.

Tuttavia alcuni recenti segnali ci inducono ad essere meno ottimisti sulle prospettive. Per quanto riguarda la legittimità degli atti degli UPG, a proposito delle prescrizioni, abbiamo notizie di annullamenti da parte dell'Autorità Giudiziaria di Firenze, Bologna e Torino mentre il Consiglio dei Ministri il 6 novembre ha deliberato di impugnare la legge della Regione Basilicata 37/2015 in quanto una disposizione, attribuendo la qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria a personale della Agenzia regionale per l'ambiente, eccede dalle competenze regionali violando l'art. 117, secondo comma, lett. l) della Costituzione che riserva allo Stato la materia *"giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa"*;

Il Governo non ha fatto altro che ribadire agli incauti legislatori lucani quanto già in precedenza aveva stabilito la Seconda Sezione del Consiglio di Stato che nel maggio 2012 affermava *"non può che concludersi rilevando ... l'assenza, allo stato, nell'ordinamento di norme di livello statale che attribuiscono in via generale la qualifica di u.p.g. al personale ARPA e che individuino l'autorità competente ad attribuire espressamente tale incarico"*.

La sentenza riguardava, come è noto, le contestazioni al provvedimento del DG di ARPA Lombardia di revocare al personale che ne era in possesso la qualifica di UPG e la conseguente indennità.

In conclusione, come abbiamo già scritto, se si ritiene opportuno che il personale ARPA operante sul campo debba avere la qualifica di UPG al pari di altri che svolgono attività di controllo senza possedere la conoscenza storica del territorio e le stesse capacità tecniche, allora UN.I.D.E.A. chiede formalmente al MATTM e al Ministero della Giustizia di predisporre ad horas un decreto interministeriale. Lo stesso impegno proattivo chiediamo ai parlamentari che in questi anni si sono distinti in atti e convegni dando, almeno in questo momento, più peso all'ambiente che all'ambientalismo.

Le nostre preoccupazioni si accrescono anche per recenti informazioni che riguardano le ARPA Liguria, Molise, Puglia, Sicilia, Calabria e la Regione Veneto. Commissariamenti, dimissioni e tardivi rinnovi degli organi dirigenziali, mancanza di finanziamenti e di progettualità accanto a ipotesi di iniziative regionali concernenti l'autonomia tecnica, funzionale e finanziaria delle Agenzie rischiano di destabilizzare il Sistema.

A nessuno venga in mente di mettere in discussione il referendum e la L. 61/94! (g.p.)